

48b – a proposito dell'”amnesia della nostra missione sulla Terra.

DOMANDA

Questa domanda è di Angela, un'italiana che mi chiede: “Perché dimentichiamo la nostra missione una volta che ci siamo reincarnati, rendendo tutto più difficile e più complicato? È possibile che la nostra anima non riesca a risolvere in nessun modo quello perché è venuta?”

RISPOSTA di ANNE:

Posso dirvi che il fatto di dimenticare è una protezione. Ecco perché: per esempio, se ci incarniamo per risolvere una storia con delle nuove caratteristiche accanto a persone che sono state i nostri aguzzini, immaginiamo che vostro padre vi abbia violentato o assassinato in una vita precedente, oppure che abbiate fatto molto male a vostra madre; e siete venuto per riparare questo. Non importa, è solo un'ipotesi. Se vi trovaste di fronte a situazioni simili, ricordandovi di tutto, allora la vita diventerebbe insopportabile.

Noi torniamo con nuove possibilità, cioè, lasciando da parte quello che è successo una volta, anche se si è tornato per risolverlo. Ecco perché è importante, per il momento, e al nostro livello di comprensione e di capacità, di non sapere, in modo da poter fare tutto il cammino che porta alla meta. Perché l'altra difficoltà di conoscere o di sapere è di voler andare direttamente allo scopo, dicendo: “Ok, devo fare quello, vado direttamente alla meta”, dimenticando il cammino che vi ci porta, mentre è spesso il cammino che ci insegna enormemente e che ci permette di crescere.

Vedete dunque, che è una sicurezza ma è anche un regalo. Non rende le cose più difficili. Questo ci chiede semplicemente di mollare la presa, di non giudicare, né voi, né gli altri e davanti ad ogni prova o difficoltà, di fare delle scelte, di avere fiducia in se stesso e di dirsi: “Se faccio la scelta erranea, ho anche il diritto di sbagliarmi”.

Dunque, c'è questo.

Poi: “E' possibile che la nostra anima non riesca a risolvere quello per il quale era venuta?”

Effettivamente, è possibile! Succede che alcune anime vengono 2 o 3 volte prima di riuscire quello per il quale erano venute, perché bloccano, perché sono arrabbiate, perché giudicano, perché non hanno fiducia in sé stesse, perché non amano la vita, non amano gli altri, non amano sé stesse. Accade dunque. Ma dite a voi stessi che non è una punizione, abbiamo migliaia, centinaia di vite dietro di noi. La vita non è una punizione, però se la considerate come tale, allora si presterà al gioco e diventerà una punizione.

Fate dunque molta attenzione a quello che voi pensate e a come considerate le persone, voi stessi et quello che vi accade.